

Il conflitto tra i grandi carnivori e le attività zootecniche costituisce da sempre una delle cause principali della persecuzione operata dall'uomo nei confronti di queste specie. In passato, tale conflitto e la distruzione dell'habitat naturale di questi animali hanno causato l'estinzione di alcune specie da gran parte del loro originario areale di distribuzione. Tuttavia, nel corso della storia, l'adozione di particolari metodi di prevenzione ha permesso lo svilupparsi di numerosi casi di pacifica convivenza.

Il progetto Life COEX è nato allo scopo di migliorare la coesistenza fra i grandi predatori e le attività dell'uomo, attraverso lo sviluppo, delle condizioni legali e socio-economiche necessarie per mitigare le situazioni di conflitto, in particolare con gli allevatori. Questo progetto è stato avviato nell'Ottobre del 2004 e proseguirà fino a Settembre del 2008, coinvolgendo 5 Paesi dell'Europa Meridionale (Portogallo, Spagna, Francia, Italia e Croazia) e 17 organizzazioni.

Il Progetto LIFE COEX promuove la conservazione delle specie prioritarie della rete Natura 2000, e la coesistenza armonica di queste specie con il loro ambiente. Tutte le azioni del progetto sono in linea con i principi della rete Natura 2000 e il loro obiettivo e l'implementazione di questa iniziativa su larga scala e di ottenere il suo riconoscimento da parte del grande pubblico.

I NOSTRI PARTNERS



Istituto di Ecologia Applicata
Via Cremona, 71 - 00161 Roma
tel. e fax: +39 06 4403315
web: www.icea.it
icea@icea.it

LIFE04NAT/IT/000144
www.life-coex.net

Disegni di Stefano Maugeri - Grafica: Pandion-Roma - Stampa: Almadue srl

Un progetto per favorire la coesistenza tra l'uomo e i grandi carnivori



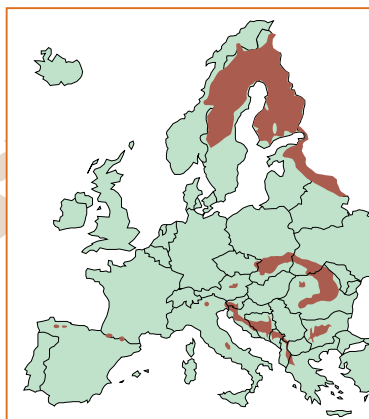
L'ORSO



Istituto di Ecologia Applicata

Dove vive?

L'orso bruno (*Ursus arctos* L., 1758, ord. *Carnivora*, fam. *Ursidae*) è l'urside con l'areale più vasto al mondo, essendo presente in Europa, Asia e Nord America. Originariamente diffuso in tutta Europa (eccetto le isole maggiori come Irlanda, Islanda, Corsica e Sardegna), la sua distribuzione si è drasticamente ridotta nell'ultimo secolo, principalmente a causa della distruzione dell'habitat per deforestazione e della persecuzione diretta da parte dell'uomo. Attualmente il numero complessivo di orsi in Europa è di circa 50.000 individui su un territorio di oltre 2,5 milioni di Km².



In Italia l'orso è presente in 3 nuclei distinti. La popolazione più numerosa si trova sull'Appennino centrale, compresa quasi interamente nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise da dove si sta espandendo nelle aree circostanti. La popolazione stimata nel 1985 era di 70-80 esemplari, tuttavia, poiché negli ultimi anni si è registrata una certa riduzione, una stima realistica attuale può essere di 40-50 esemplari. Il secondo nucleo si trova nel Trentino occidentale (più precisamente nella zona nord-orientale del Brenta) ed è costituito da circa 20 esemplari, reintrodotti dalla Slovenia negli ultimi 10 anni. Il terzo nucleo, anche se ancora instabile, si sta ricostituendo sulle Alpi orientali (Tarvisiano, Alpi Carniche e Dolomiti Bellunesi) grazie alla colonizzazione spontanea da parte di esemplari provenienti dalla Slovenia.

La densità delle popolazioni varia notevolmente e sembra essere correlata principalmente alla disponibilità di cibo e al grado di persecuzione da parte dell'uomo. Nel territorio compreso tra gli Urali e le coste occidentali della Finlandia si ha la più grande e continua popolazione di orsi, composta da circa 37.500 esemplari. La popolazione presente sui Carpazi, con circa 8.100 individui, è la seconda in Europa per dimensioni. Molto consistente è anche la popolazione compresa fra le Alpi Orientali e le montagne greche del Pindos a sud, che conta circa 2.800 esemplari. In Europa meridionale ed occidentale (Monti Cantabrici, Spagna, Pirenei occidentali, Appennino e Alpi meridionali) sono presenti 5 piccole popolazioni isolate.

Come si riconosce?

L'orso bruno è caratterizzato da una testa voluminosa, un naso piccolo, orecchie poco visibili, occhi piccoli e frontali sul muso allungato, pupille rotonde, un corpo tozzo con una gobba prominente e una coda corta. Gli arti sono poco estesi, tozzi e terminano con zampe munite di 5 dita armate di robusti artigli non retrattili; l'appoggio a terra avviene sulle 5 dita.

L'impronta anteriore ha dimensioni 13x12 cm circa, i 5 cuscinetti digitali sono disposti ad arco e le unghie sono sempre visibili. L'impronta posteriore è facilmente riconoscibile poiché il palmo poggia completamente sul terreno, determinando un'orma completa simile a quella dei primati; le dimensioni dell'impronta posteriore sono maggiori dell'anteriore raggiungendo all'incirca 13x25 cm.

In media, i maschi sono più grandi e più pesanti delle femmine: generalmente, il peso di un maschio adulto oscilla tra 140 e 320 Kg, mentre quello di una femmina adulta da 100 a 200 Kg.

L'altezza, alla spalla, è di 1-1,2 m circa; la lunghezza del corpo (dalla punta del naso alla base della coda) è di 1,6-2,5 m nel caso dei maschi e di 1,2-2 m nel caso delle femmine; la coda ha una lunghezza media di 8 cm.

Gli orsi bruni hanno un senso dell'olfatto molto sviluppato, ma anche la vista è molto importante durante la ricerca di bacche, noci e ghiande.



Cosa mangia?

La dieta dell'orso è composta da numerosi elementi vegetali ed animali. Durante il suo ciclo biologico si alternano tre diverse fasi fisiologiche: una di scarsa alimentazione (ipofagia) durante la primavera, una di normale attività durante l'estate ed uno stadio di iper-alimentazione (iperfagia) in autunno, durante il quale gli orsi accumulano tessuto grasso necessario per la successiva fase di ibernazione.

I vegetali, come ad esempio le graminacee, vengono consumati in prevalenza in primavera e all'inizio del periodo estivo, finché non maturano i frutti e le bacche, di cui gli orsi sono ghiotti. In autunno, a seconda della loro disponibilità, gli orsi consumano, una grande quantità di ghiande, castagne, e nocchie per favorire l'accumulo di grassi.

Per l'alta digeribilità e l'elevato valore nutritivo, la carne rappresenta un cibo gradito, ove disponibile. Tuttavia, in Europa, gli orsi non possono essere considerati predatori regolari di vertebrati di grandi dimensioni ad esempio ungulati selvatici. La predazione può avvenire piuttosto sul bestiame domestico.

Gli invertebrati (soprattutto insetti e le loro larve, lombrichi e molluschi), possono essere una fonte importante di proteine in alcuni periodi dell'anno, in particolar modo all'inizio della primavera, quando la neve ricopre gran parte del territorio. È in questo periodo che gli orsi distruggono i formicai per nutrirsi di larve e formiche adulte. Le api e il miele da esse prodotto rappresentano un altro elemento importante della dieta dell'orso bruno.



Che struttura sociale ha?

Se si esclude la stagione degli amori, l'orso bruno conduce una vita solitaria. I maschi si muovono su un territorio più vasto rispetto a quello utilizzato dalle femmine che preferiscono rimanere all'interno, o nelle vicinanze, dei territori materni.

L'orso ha una vita media piuttosto lunga, raggiunge la maturità sessuale in età relativamente avanzata (fra i 4 e i 6 anni) e possiede un ciclo riproduttivo prolungato. Durante la stagione riproduttiva (che va da metà maggio a inizio giugno) gli accoppiamenti, sia per i maschi sia per le femmine, sono molteplici e avvengono in maniera promiscua. La gestazione dura 7-8 mesi. Tuttavia, poiché l'impianto dell'ovulo è ritardato, la gestazione effettiva è di sole 6-8 settimane. Le femmine partoriscono tra gennaio e febbraio, e generalmente il numero di cuccioli è compreso tra 1 e 4.

Alla nascita i cuccioli pesano appena 0,5 Kg. Gli orsi raggiungono l'indipendenza fra i 2 e i 3 anni di età, tuttavia nella zona più meridionale dell'areale, questa fase viene raggiunta più precocemente (1 o 2 anni).



Ibernazione

L'ibernazione nell'orso rappresenta un adattamento alla carenza di cibo durante l'inverno. Dalla fine dell'estate e per tutto l'autunno, gli orsi accumulano una quantità di tessuto grasso sufficiente per l'ibernazione, che dura da 3 a 7 mesi. Durante questa fase, che viene trascorsa in tane scavate nella terra, o nei formicai, o cavità naturali come le grotte, il metabolismo basale è ridotto al minimo e si verifica un risparmio energetico in termini di calorie del 50 - 70%. La frequenza cardiaca si riduce e la temperatura corporea si abbassa sino a 31 °C. La femmina partorisce in questo periodo ed allatta i piccoli con un latte molto ricco di grassi.

Nei territori più meridionali, l'ibernazione è generalmente parziale (periodi di riposo intervallati da periodi di attività) e alcuni orsi possono anche rimanere attivi per tutto l'anno.

In che ambiente vive?

La distribuzione originaria dell'orso in Europa mostra la sua adattabilità a diverse condizioni ambientali. Nei territori in cui l'impatto antropico è poco rilevante, questa specie occupa non solo le foreste decidue o di conifere, ma anche le steppe e la tundra artica.

Le componenti essenziali dell'habitat possono essere raggruppate in tre categorie principali: presenza di cibo, di rifugi e di aree per l'ibernazione.

Gli spostamenti e l'uso dell'habitat, così come la riproduzione e il tasso di sopravvivenza degli orsi, sono strettamente legati alla disponibilità di cibo. Questo può essere di buona qualità e facilmente accessibile in aree aperte, ma gli orsi possono preferire territori forestali per la possibilità di trovare facilmente dei rifugi. Nei Paesi in cui gli orsi sono particolarmente soggetti alla persecuzione antropica, le zone con copertura arbustiva o forestale risultano indispensabili per la loro sopravvivenza.

Anche i siti scelti per l'ibernazione sono spesso associati con aree a basso impatto antropico. Infatti il disturbo durante questo periodo può spingere gli orsi ad abbandonare i loro rifugi, situazione che può essere particolarmente critica per le femmine gravide o con cuccioli.



Come viene difeso?

In Europa l'orso bruno è tutelato dalla Convenzione di Berna per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi e dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica. Tutte le popolazioni, eccetto quelle delle ex-URSS, sono incluse nell'Appendice 2 della CITES (Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie Animali e Vegetali Selvatiche Minacciate di Estinzione).

Cosa lo mette quotidianamente in pericolo?

Nonostante la protezione legale accordata alla specie a livello internazionale e nazionale e le misure di indennizzo a livello regionale per i danni arrecati al bestiame domestico, la persecuzione diretta da parte dell'uomo rimane il principale fattore di mortalità dell'orso. Le difficoltà riscontrate

In Italia, l'orso bruno è protetto dal Decreto della Repubblica n. 357 del 1997, recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE. È inoltre tutelato dalla Legge Nazionale sulla Caccia n. 157 del 1992, che comprende norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, e dalla Legge n. 874 del 1975, che rappresenta la ratifica ed attuazione della CITES. Questo animale viene, inoltre, citato come specie "in pericolo in modo critico" secondo la Lista Rossa dei Vertebrati Italiani



nell'applicazione delle leggi di protezione, associate ai conflitti di natura economica, a loro volta amplificati da retaggi storici e culturali nei confronti della specie, sono i motivi del persistente livello di persecuzione nei confronti dell'orso.

Bracconaggio

I bracconaggio condotto con l'uso di bocconi avvelenati ed armi da fuoco rappresenta tuttora una grave minaccia per la specie ed è legato principalmente, ai danni che questi animali causano ad alcune attività quali la pastorizia e l'apicoltura. Per questi motivi l'orso è stato oggetto di un'intensa persecuzione, che ha portato alla scomparsa della specie da buona parte del suo areale.